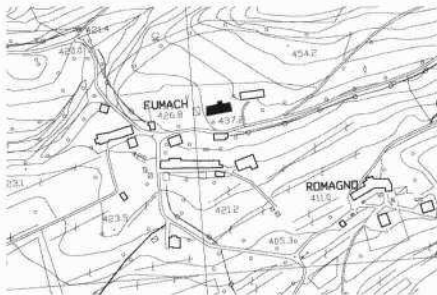


BL I47  
Villa Villabruna

Comune: San Gregorio nelle Alpi  
Frazione: Fumach  
Via Fumach, 4

Irvv 00001642  
Ctr 063 so

Vincolo: L. 1089/1939  
Decreto: 1995/03/06  
Dati catastali: F. II, M. 166



Situata su una via di comunicazione di origine romana, villa Villabruna di Fumach è un'interessante costruzione di forma allungata dove convivono diverse funzioni: quelle di rappresentanza, nella parte padronale, e quelle più strettamente legate alla vita agricola, nel fienile e nei rustici. Da questo sommarsi di necessità prende forma un edificio il cui linguaggio architettonico rimanda alla casa dominicale direttamente inserita nella produzione agricola, che non rinuncia a riferimenti colti al suo interno. «Da tutto ciò deriva un ricco e piacevole scambio tra le forme di architettura colta e quelle delle costruzioni

rurali» (Manera, 2001). La villa si trova su uno dei possedimenti che la nobile famiglia Villabruna aveva a San Gregorio sin da tempi antichissimi e si sviluppa a partire da un primo nucleo di casa-torre, per poi svilupparsi verso est con due consistenti interventi realizzati nel Cinquecento e nel Settecento (Padoan, 1999). Al complesso appartengono pure un fienile, un rustico ed un oratorio di antica fondazione. Fra le poche costruzioni abitate ancora da un diretto discendente, villa Villabruna è stata recentemente restaurata.

Il corpo padronale, di forma allungata, è disposto



Veduta dell'edificio prima del restauro (Archivio IRVV, 1989)



lungo l'asse est-ovest e il suo fronte principale, l'unico intonacato, è rivolto a sud. Dall'analisi della planimetria e della cortina muraria, condotta nei recenti lavori di restauro, emerge con chiarezza un nucleo autonomo, sicuramente antecedente al resto della costruzione e riconducibile alla tipologia della casatorre, accanto al quale si è poi edificata una seconda porzione, ora in posizione centrale, nonché una parte di più recente costruzione. «La conferma di questa successione delle fasi costruttive è riscontrabile in una serie di dettagli: differente altezza del tetto, [...] diversa tessitura muraria, modifiche nello spes-

sore dei muri esterni, serramenti di diverso tipo ora in disuso, assenza di fondazioni nella parte più recente» (Padoan, 1999). Una costruzione avvenuta quindi per successivi ampliamenti, a partire da un primo compatto nucleo, e che si è evoluta seguendo la direzione della linea della curva di livello, mantenendo così il fronte verso sud. Un lungo fronte fortemente caratterizzato dalla presenza di un profondo portico, scandito da sei ampie arcate a tutto sesto impostate su possenti setti murari. Al primo piano si dispone una serie di semplici aperture architravate, incorniciate da fasce di intonaco a rilievo e, alcune, da eleganti davanzali, che scandiscono la facciata conferendole una certa unitarietà fra le parti. Sulla porzione a ovest, sono individuabili anche due finestre ad arco. «La distribuzione unitaria dell'intonaco, scandito dalle fasce marcapiano e dalla incorniciatura delle finestre, rivela l'intento di dare una nuova qualità estetica dell'edificio, nell'ultimo, cospicuo, intervento di sistemazione che deve essere stato eseguito agli inizi del XVIII secolo» (Manera, 2001).

Planimetricamente villa Villabruna mostra, ancora una volta, una distribuzione degli spazi strettamente legata alle necessità agricole. Al pianterreno, dopo la prima stanza, dalla forma trapezoidale, una serie di vani si affaccia direttamente sul portico dal quale, con una prima rampa esterna, si raggiunge il salone passante del primo piano. Ai lati di questo salone, rispettando il principio della tripartizione, si dispongono altre quattro stanze; «sulle due pareti grandi sono affrescati due stemmi incorniciati e datati 1636, uno dei quali rappresenta l'armo dei Villabruna» mentre, in corrispondenza dell'ultima più recente porzione, si dispongono quattro vani divisi centralmente da un corridoio. «In senso longitudinale la comunicazione è garantita da porte perfettamente allineate, riquadrate architettonicamente con spalle

e architrave-cornicione e provviste di serramenti in noce intagliato. Quattro camini in pietra sono collocati nelle varie stanze; uno di questi presenta un fregio affrescato sulla cappa» (Padoan, 1999). A conferma del linguaggio colto usato all'interno sono certamente da citare i solai alla sansovina dipinti e la bellissima volta a ombrello, con velette perimetrali, che si trovava un tempo nel vano principale del pianterreno. Accanto alla villa sorge il piccolo oratorio con la piccola torre campanaria posta all'angolo della facciata.



*Veduta dell'edificio da est, dopo il restauro (S. Chiovaro, 1995)*